

Anni 2017-2018

PIL E INDEBITAMENTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE: AGGIORNAMENTO

L'Istat pubblica una nuova versione dei dati relativi ai conti economici nazionali e al conto delle Amministrazioni pubbliche (AP) per il 2017 e 2018, con una revisione rispetto a quelle diffuse, rispettivamente, il 1° marzo scorso (per il Pil) e il 3 aprile scorso (per il conto delle AP). In occasione di quest'ultimo comunicato era stato annunciato che si sarebbe resa necessaria una nuova stima, al fine di incorporare nei conti una modifica del perimetro del settore delle AP e, in particolare, di includere alcune unità istituzionali che per loro natura producono un impatto significativo su diversi aggregati economici, tra cui il valore aggiunto.

In sintesi, la nuova stima ha come risultato una revisione verso l'alto del PIL nominale di circa 3,2 miliardi nel 2017 e circa 3,0 nel 2018. Il tasso di variazione del Pil nominale relativo al 2017 è ora pari a +2,2% (in precedenza +2,0%), ma è da considerare che poiché il livello del 2016 non è stato ancora rivisto, il tasso di variazione è attualmente influenzato da una discontinuità. Questa verrà superata con la revisione straordinaria della contabilità nazionale prevista per il prossimo settembre. Riguardo ai conti delle Amministrazioni pubbliche, le modifiche del perimetro del settore danno luogo a una lievissima riduzione del livello dell'indebitamento netto il quale, in termini di rapporto con il Pil, resta invariato rispetto alle stime precedenti (2,4% nel 2017 e 2,1% nel 2018).

Le ragioni della revisione

La riclassificazione delle unità istituzionali deriva da un'analisi effettuata dall'Istat in accordo con Eurostat che ha condotto a considerarle come appartenenti al settore delle amministrazioni pubbliche sulla base dei criteri stabiliti dal SEC 2010¹. Seppure la decisione relativa al cambiamento di classificazione fosse condivisa, la tempistica di implementazione di tale modifica è stata definita irrevocabilmente da Eurostat solo nella fase finale di preparazione (ultimi giorni dello scorso marzo) della Notifica sull'indebitamento netto e sul debito delle Amministrazioni pubbliche (AP) alla Commissione Europea in applicazione del *Protocollo sulla Procedura per i Deficit Eccessivi (PDE)* annesso al *Trattato di Maastricht*. Data la complessità della revisione dell'insieme dei conti nazionali conseguente a tale riclassificazione, l'operazione è stata condotta solo per i due anni più recenti, mentre quelli precedenti verranno ricostruiti in occasione della già annunciata revisione straordinaria dei conti nazionali prevista per gran parte dei paesi europei, i cui risultati verranno diffusi il prossimo 23 settembre.

Si informa che la nuova stima diffusa oggi sarà recepita nella pubblicazione relativa ai conti annuali per settore istituzionale, fissata per il prossimo 12 aprile. In quella occasione si procederà anche alla diffusione – tramite I.stat – dei dati rivisti relativi ai conti economici trimestrali e ai conti trimestrali per settore istituzionale.

L'impatto della riclassificazione di alcune unità sulle principali variabili dei conti nazionali

Dal punto di vista dei conti economici nazionali il passaggio di alcune unità dai due settori istituzionali delle imprese non finanziarie e di quelle finanziarie a quello delle unità appartenenti alle Amministrazioni pubbliche (AP) implica un cambiamento nelle modalità di valutazione delle loro attività produttive e, quindi, nella stima del loro valore aggiunto, che determina una modifica di quello dell'intera economia. Maggiori dettagli su tale effetto sono forniti più avanti.

¹ Tali criteri sono ulteriormente codificati nell'edizione del 2016 del Manual on Government Deficit and Debt dell'Eurostat. Come indicato nella nota del 3 aprile scorso le unità riclassificate all'interno del settore delle AP sono: Rete ferroviaria Italiana s.p.a.; FerrovieNord s.p.a.; Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (Invitalia); Cassa del Trentino s.p.a.; Finanziaria per lo sviluppo della Lombardia s.p.a.; Finanziaria regionale abruzzese s.p.a.; Finpiemonte s.p.a.; Finanziaria regionale Valle d'Aosta s.p.a.; Acquirente Unico s.p.a.; Ricerca sul sistema energetico s.p.a.

Dal lato dell'utilizzo delle risorse, la principale modifica riguarda il fatto che alcune componenti della domanda sono ora riallocate nei consumi finali delle AP, mentre per gli investimenti la nuova registrazione porta a una redistribuzione della spesa dei settori (imprese e AP), ma non del totale complessivo. Infine, è importante rilevare che il metodo di stima del Pil, che prevede la riconciliazione delle discrepanze tra domanda e offerta a livello disaggregato - tramite la cosiddetta procedura di bilanciamento - fa sì che anche componenti in linea di principio non influenzate dalla riclassificazione, subiscano nella pratica degli effetti, seppure di entità pressoché marginale.

Il livello del Pil, valutato a prezzi correnti è stato ristimato per il 2017 a 1.727.382 milioni di euro, e per il 2018 a 1.756.982 milioni, con una valutazione superiore, rispettivamente, di 3.177 e 3.033 milioni nel confronto con le stime pubblicate lo scorso 1° marzo. Si deve ribadire che questa revisione verso l'alto riflette un effetto di riclassificazione non presente nei dati relativi al 2016 e agli anni precedenti, per cui il tasso di variazione del Pil nominale tra il 2016 e il 2017, che ora risulta pari al 2,2% (a fronte del 2,0% della precedente versione) è affetto da una discontinuità metodologica che deve essere tenuta adeguatamente in conto. Ciò non vale, invece, per le variazioni relative al 2018 che dopo la revisione sono effettuate tra dati omogenei, per quanto provvisori.

Per quel che concerne le componenti del conto risorse e impieghi (Prospetto 1), emerge con chiarezza che l'unico aggregato influenzato in misura significativa dalla revisione è quello della spesa delle AP, il cui livello sale nel 2017 di 3,1 miliardi, mentre gli aggiustamenti sulle altre componenti della domanda interna sono marginali. Una situazione quasi identica si registra per il 2018, con una modifica verso l'alto della spesa delle AP di circa 3,2 miliardi e un effetto residuo appena percettibile sui consumi privati (per 138 milioni, nell'ambito di un aggregato il cui valore è superiore ai 1.000 miliardi).

Dal lato dell'offerta, l'effetto del passaggio di unità istituzionali dai settori delle imprese che operano in regime di mercato a quello delle AP, che sono per definizione "non market", modifica la contabilizzazione del valore della produzione. Questo è valutato come somma dei costi sostenuti, includendo in essi, oltre ai costi intermedi e al costo del lavoro, il consumo di capitale fisso (ossia gli ammortamenti) il quale può essere considerato, dal punto di vista economico, come il contributo che il settore delle AP fornisce in termini di mantenimento dell'efficienza dello stock di capitale del Paese. Per la maggiore parte delle unità riclassificate, e delle branche in cui esse operano², ciò determina effetti molto circoscritti, mentre ha un impatto di rilievo per gli operatori del settore delle reti ferroviarie. Classificando questi nel settore delle AP compare, infatti, all'interno della loro produzione (e quindi nel valore aggiunto) una quota di ammortamento molto rilevante a causa dell'ampiezza del corrispondente stock di capitale. Ciò spiega perché il valore aggiunto della branca del "trasporto e magazzinaggio" è stato rivalutato nel 2017 per circa 1,9 miliardi di euro.

PROSPETTO 1. REVISIONE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DEL CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
Anni 2017-2018, valori a prezzi correnti, stime aprile 2019 rispetto a stime marzo 2019

AGGREGATI	2017			2018		
	Stime aprile 2019	Stime marzo 2019	Revisioni a-b	Stime aprile 2019	Stime marzo 2019	Revisioni a-b
	a	b		a	b	
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.727.382	1.724.205	+3.177	1.756.982	1.753.949	+3.033
Importazioni di beni e servizi fob	488.036	488.036	0	513.991	513.991	0
Consumi finali nazionali	1.372.718	1.369.584	+3.134	1.397.582	1.394.518	+3.064
- Spesa delle famiglie	1.039.885	1.039.883	+2	1.056.989	1.057.127	-138
- Spesa delle AP	323.243	320.110	+3.133	330.704	327.502	+3.202
- Spesa delle Isp	9.590	9.590	0	9.889	9.889	0
Investimenti fissi lordi	303.739	303.697	+42	315.676	315.703	-27
Variazione delle scorte e oggetti di valore	621	621	0	-237	-233	-4
Esportazioni di beni e servizi fob	538.340	538.340	0	557.952	557.952	0

² I settori di attività economica coinvolti sono quelli dell'energia, dei servizi di trasporto, dei servizi finanziari, delle attività amministrative e servizi di supporto.

PROSPETTO 2. REVISIONE DEL VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE.

Anni 2017-2018, valori a prezzi correnti, stime aprile 2019 rispetto a stime marzo 2019

AGGREGATI	2017			2018		
	Stime aprile 2019 a	Stime marzo 2019 b	Revisioni a-b	Stime aprile 2019 a	Stime marzo 2019 b	Revisioni a-b
Valore aggiunto	1.548.450	1.546.446	+2.004	1.575.636	1.573.776	+1.860
Agricoltura, silvicoltura e pesca	33.082	33.084	-2	33.070	33.067	+3
Industria	371.495	371.481	+14	380.404	380.291	+113
Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	299.332	299.300	+32	306.455	306.340	+115
di cui: attività manifatturiere	257.206	257.228	-22	263.388	263.346	+42
Costruzioni	72.164	72.181	-17	73.948	73.952	-4
Servizi	1.143.873	1.141.881	+1.992	1.162.162	1.160.418	+1.744
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione	328.866	326.943	+1.923	336.870	335.277	+1.593
Servizi di informazione e comunicazione	57.957	57.934	+23	57.003	56.967	+36
Attività finanziarie e assicurative	79.144	79.129	+15	76.326	76.297	+29
Attività immobiliari	213.493	213.494	-1	218.924	218.908	+16
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrative e servizi di supporto	147.247	147.228	+19	149.421	149.370	+51
Ap, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	256.491	256.478	+13	261.932	261.918	+14
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	60.674	60.675	-1	61.686	61.681	+5

A livello dei consueti raggruppamenti presentati nel Prospetto 2, la revisione del valore aggiunto dell'aggregato che comprende i servizi di trasporti (Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione) rappresenta la quota assolutamente preponderante della revisione complessiva del valore aggiunto che, nel 2017, è pari a 2 miliardi. Nelle stime relative al 2018, la revisione del comparto che include i trasporti ha un ruolo leggermente inferiore, con circa 1,6 miliardi su 1,9 miliardi per il totale dell'economia. Peraltro, i restanti 0,3 miliardi si distribuiscono tra tutte le branche di attività economica, con aggiustamenti che non ne cambiano in alcun modo la dinamica. Un ultimo elemento da prendere in considerazione nella scomposizione dell'impatto sul Pil dal lato dell'offerta, è l'effetto che la riclassificazione ha determinato sull'aggregato "IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni", il cui valore sale di circa 1,2 miliardi sia nel 2017, sia nel 2018. Si ricorda, infatti, che per ottenere il Pil (valutato ai prezzi di mercato) a partire dalla somma del valore aggiunto dei settori (valutato a prezzi base) si aggiungono le imposte sui prodotti (risorse aggiuntive delle AP), rimaste invariate, e si sottraggono i contributi ai prodotti (minori risorse delle AP), che si sono ridotti per effetto della riclassificazione dei gestori delle reti ferroviarie all'interno del perimetro delle AP.

Nella presente nota non si esaminano le revisioni riguardanti i dati in volume (valori concatenati) la cui nuova versione è contenuta nelle tavole allegate. Eventuali, minimi, cambiamenti nei deflatori derivano esclusivamente da aggiustamenti tecnici (quali ad esempio gli effetti di composizione) mentre le restanti modifiche degli aggregati a prezzi concatenati riflettono strettamente quelle degli aggregati a prezzi correnti.

La revisione del conto delle Amministrazioni Pubbliche

Le modifiche del perimetro delle AP hanno un impatto di rilievo sul conto consolidato delle amministrazioni pubbliche, agendo in misura parallela sul lato delle entrate e su quello delle uscite. Tra le prime, è degna di nota la revisione al rialzo della "produzione vendibile e per uso proprio" rivalutata di circa 2,7 miliardi nel 2017 e di quasi 3 miliardi nel 2018. Sul versante delle uscite, le modifiche sono molto diffuse, con un aumento delle spese per il personale e dei consumi intermedi, in parte compensati da un minor esborso per contributi alle imprese: nel complesso, le spese correnti sono riviste verso l'alto di circa 2,3 miliardi nel 2017 e 2,7 nel 2018.

Per le spese in conto capitale si registra una ricomposizione molto importante: diminuiscono drasticamente i contributi agli investimenti (per circa 4,1 miliardi nel 2017 e 3,6 nel 2018) mentre aumenta la spesa per investimenti fissi lordi (rispettivamente di 4,4 e 4,0 miliardi). Anche tale cambiamento è l'effetto della riclassificazione del principale gestore delle reti ferroviarie.

Quale saldo delle modifiche ora descritte, l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche viene rivisto in misura marginale, con un miglioramento di 256 milioni nel 2017 e 38 milioni nel 2018 che lasciano invariati i rispettivi valori del rapporto tra deficit e Pil (2,4% e 2,1% nei due anni). Anche l'incidenza sul Pil del saldo primario resta identica a quella stimata in precedenza.

Le stime del debito delle Amministrazioni Pubbliche per gli anni 2015-18 sono state aggiornate dalla Banca d'Italia, tenendo conto per il 2017 e 2018 anche delle riclassificazioni delle unità istituzionali qui discusse³.

PROSPETTO 3. REVISIONI DELLE STIME DELL'INDEBITAMENTO NETTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE.

Anni 2017-2018, valori a prezzi correnti, stime 9 aprile 2019 rispetto a stime 3 aprile 2019

AGGREGATI SEC2010	2017 (a)			2018 (a)		
	Stime 9 aprile 2019 (a)	Stime 3 aprile 2019 (b)	Revisioni a-b	Stime 9 aprile 2019 (a)	Stime 3 aprile 2019 (b)	Revisioni a-b
ENTRATE						
Produzione vendibile e per uso proprio	41.044	38.382	+2.662	41.836	38.847	+2.989
Imposte dirette	250.642	250.642	0	248.876	248.876	0
Imposte indirette	248.384	248.384	0	253.607	253.607	0
Contributi sociali effettivi	221.405	221.405	0	230.822	230.822	0
Contributi sociali figurativi	4.161	4.161	0	4.142	4.142	0
Altre entrate correnti	31.359	31.155	+204	33.138	32.923	+215
Totale entrate correnti	796.995	794.129	+2.866	812.421	809.217	+3.204
Imposte in c/capitale	2.318	2.318	0	1.478	1.478	0
Altre entrate in c/capitale	4.297	4.297	0	2.214	2.214	0
Totale entrate in c/capitale	6.615	6.615	0	3.692	3.692	0
Totale entrate	803.610	800.744	+2.866	816.113	812.909	+3.204
USCITE						
Redditi da lavoro dipendente	166.683	164.993	+1.690	171.826	170.064	+1.762
Consumi intermedi	96.831	95.123	+1.708	97.967	95.985	+1.982
Prestazioni sociali in natura acquistate direttamente sul mercato	44.913	44.913	0	45.888	45.888	0
Prestazioni sociali in denaro	341.258	341.258	0	348.893	348.893	0
Altre uscite correnti	62.417	63.567	-1.150	65.700	66.819	-1.119
Uscite correnti al netto interessi	712.102	709.854	+2.248	730.274	727.649	+2.625
Interessi passivi	65.598	65.497	+101	64.979	64.879	+100
Totale uscite correnti	777.700	775.351	+2.349	795.253	792.528	+2.725
Investimenti fissi lordi	38.765	34.354	+4.411	37.081	33.043	+4.038
Contributi agli investimenti	9.649	13.799	-4.150	13.899	17.496	-3.597
Altre uscite in c/capitale	18.781	18.781	0	7.385	7.385	0
Totale uscite in c/capitale	67.195	66.934	+261	58.365	57.924	+441
Totale uscite	844.895	842.285	+2.610	853.618	850.452	+3.166
Accreditamento (+)/Indebitamento (-) netto	-41.285	-41.541	+256	-37.505	-37.543	+38
<i>in percentuale del PIL</i>	<i>-2,4</i>	<i>-2,4</i>	<i>0,0</i>	<i>-2,1</i>	<i>-2,1</i>	<i>0,0</i>
Saldo primario	24.313	23.956	+357	27.474	27.336	+138
<i>in percentuale del PIL</i>	<i>1,4</i>	<i>1,4</i>	<i>0,0</i>	<i>1,6</i>	<i>1,6</i>	<i>0,0</i>
Prelievo fiscale	726.910	726.910	0	738.925	738.925	0
<i>in percentuale del PIL</i>	<i>42,1</i>	<i>42,2</i>	<i>-0,1</i>	<i>42,1</i>	<i>42,1</i>	<i>0,0</i>
PIL	1.727.382	1.724.205	+3.177	1.756.982	1.753.949	+3.033

³ Si veda il comunicato stampa della Banca d'Italia "Revisione delle stime del debito delle Amministrazioni pubbliche per gli anni 2015-18", 9 aprile 2019